



Agenzia per la coesione territoriale

Credito alle micro e piccole imprese,
confidi e politiche pubbliche

Analisi di contesto e spunti di riflessione

Strumenti finanziari nelle politiche pubbliche

Venerdì 17 marzo 2017 – ore 11.30 – 15.30

Regione Emilia Romagna

Bologna, v. A. Moro, 18 - Sala Polivalente

Agenda

1. Introduzione: le questioni che (non) tratteremo (oggi).
2. Fragilità finanziaria delle imprese e allocazione del credito
3. C'è bisogno dei confidi? Se sì, di quali?
4. Elogio delle garanzie su portafogli.



1. Introduzione: le questioni che (non) tratteremo (oggi).

Conoscere per deliberare: Uno *slidebook* ACT

L'Agenzia per la Coesione Territoriale ha appena proposto in consultazione il documento "Credito alle micro e piccole imprese, confidi e politiche pubbliche - Analisi di contesto e spunti di riflessione".

Questo è l'indice dello slidebook:

1. Introduzione: obiettivo del documento
2. Dinamiche dell'offerta di credito alle imprese
3. Perimetro e dinamica del mercato dei confidi
4. Il nuovo set di regole sull'accountability dei confidi
5. La questione del modello di business
6. Sul sostegno pubblico veicolato tramite i confidi.

I temi che trattiamo oggi sono un focus circoscritto ad alcune questioni affrontate in tale slidebook.

Tuttavia molti materiali proposti in queste slide sono attinti da lavori di altri.

2. Fragilità finanziaria delle imprese e allocazione del credito

Un paper* di E. Bonaccorsi di Patti e P. Finaldi Russo

Sommario

<<Nel 2015 i prestiti bancari sono cresciuti per le imprese di maggiore dimensione mentre hanno continuato a contrarsi per quelle più piccole; questo divario si osserva anche per aziende appartenenti allo stesso settore di attività economica o con condizioni di bilancio simili. Stime econometriche confermano che, a parità di numerose caratteristiche di impresa (redditività, liquidità, dinamica del fatturato, spesa per investimenti, settore di attività economica e area geografica), il credito si è ridotto soprattutto per le microimprese e per le aziende più rischiose. La maggiore fragilità finanziaria delle microimprese, dovuta in particolare al più elevato indebitamento, spiega oltre il 70 per cento della differenza nel tasso di variazione dei prestiti con le grandi aziende e circa il 40 di quello con le imprese di piccola e media dimensione. Una parte non trascurabile di tali divari non è spiegata dalle caratteristiche aziendali considerate nell'analisi; ciò potrebbe riflettere fattori di offerta connessi con una minore propensione di alcune banche a finanziare imprese di piccola dimensione>>.

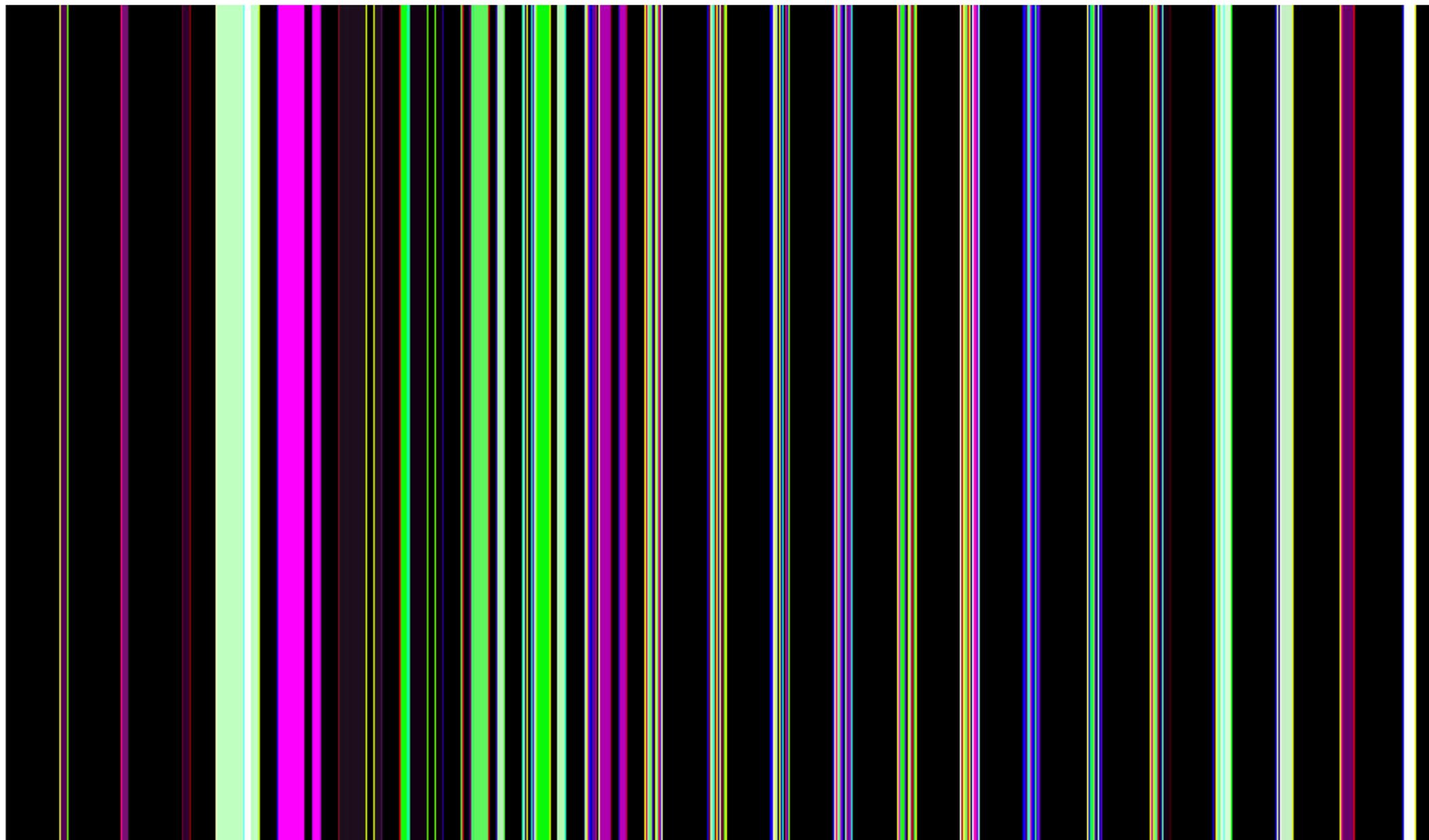
* Banca d'Italia. [Questioni di Economia e Finanza \(Occasional Papers\) N. 371.](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2017-0371/index.html)

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2017-0371/index.html>



2.1 Fragilità finanziaria delle imprese e allocazione del credito

Due punti di attenzione. Primo



"I risultati indicano infine che vi è una componente della minor crescita del credito delle microimprese non spiegata dagli indicatori inclusi nelle regressioni. Ciò potrebbe riflettere una minore propensione delle banche a finanziare clientela di piccola dimensione a causa della maggiore incidenza dei costi fissi oppure le difficoltà ad adattare i metodi di valutazione del merito di credito basati sull'informazione qualitativa ai rilevanti cambiamenti tecnologici e regolamentari in corso".

3.1.1 C'è bisogno dei confidi? Se sì, di quali?

Perché la garanzia diretta del Fondo centrale spiazza i confidi (1)*

- No brainer solution per le banche
 - procedure di accesso veloci
 - scoring delegato (semplificata)
 - senza scoring (importo ridotto, microcredito, start-up)
 - alte percentuali di copertura (fino 80%)
 - con ponderazione zero a fini di Vigilanza
 - prezzo politico
 - commissione di norma 0-1% flat senza differenze per durata e rating

Questa slide è un cut & paste dalla presentazione di Luca Erzegovesi Oltre il confidi: da garante a intermediario finanziario. Confires. Università di Firenze, 2 marzo 2017.

3.1.2 C'è bisogno dei confidi? Se sì, di quali?

Perché la garanzia diretta del Fondo centrale spiazza i confidi (2)*

- La controgaranzia via confidi non conviene
 - aggiunge costi
 - riduce la quota di ponderazione zero
- Unico vantaggio “materiale”
 - facilita il passaggio delle pratiche più rischiose (Fascia 2) soggette a scoring con la procedura confidi rating
- Alcuni confidi hanno fatto volumi sulla parte più rischiosa del portafoglio trattato sul Fondo centrale

Questa slide è un cut & paste dalla presentazione di Luca Erzegovesi *Oltre il confidi: da garante a intermediario finanziario*. Confires. Università di Firenze, 2 marzo 2017.



3.1.3 C'è bisogno dei confidi? Se si, di quali?

Perché la garanzia diretta del Fondo centrale spiazza i confidi (3)*

- Le forme tradizionali di garanzia confidi sono rese meno appetibili
 - garanzie sussidiarie
 - garanzie segregate su fondi monetari
 - sono cappate
 - non abbattano gli assorbimenti di capitale
 - danno alle banche meno controllo sulle escussioni
- Possibili alternative
 - tranché cover
 - efficace a fini di Basilea solo per banche IRB
 - anche qui concorrenza della garanzia diretta FCG
 - garanzie di portafoglio
 - in arrivo nuove regole di Basilea-CRR UE più severe

Questa slide è un cut & paste dalla presentazione di Luca Erzegovesi *Oltre il confidi: da garante a intermediario finanziario*. Confires. Università di Firenze, 2 marzo 2017.



3.2.1 C'è bisogno dei confidi? Se si, di quali?

Il futuro e dei confidi utili: è tutta questione di *business model*

N.	Il confidi (singolarmente o in rete):	SI	NO
1	dispone di un patrimonio adeguato ai rischi in stock?		
2	ha chiuso gli ultimi due bilanci in pareggio?		
3	ha sistemi di <i>governance</i> e <i>risk management</i> adeguati al controllo dei rischi?		
4	ricorre a <i>credit score</i> forniti da ECAI per valutare il merito di credito?		
5	utilizza <i>software gestionali</i> specializzati per le operazioni di garanzia?		
6	veicola alle banche informazioni digitali valorizzabili per la concessione dei fidi?		
7	veicola la maggioranza degli associati verso la banca con le migliori condizioni?		
8	concede prevalentemente garanzie <i>a ponderazione zero</i> ?		
9	ha in stock garanzie concesse tramite operazioni <i>tranché cover</i> ?		
10	ha ricavi (>5%) per prodotti e servizi –non di garanzia- erogati alle imprese?		
11	riceve dalle banche flussi informativi digitali sull' <i>andamentale</i> delle operazioni ?		
12	propone alle banche il <i>riscadenzamento</i> delle operazioni incagliate (>5%)?		

3.2.2 C'è bisogno dei confidi? Se sì, di quali?

*L'Amministrazione intelligente sa sfruttare il nuovo arsenale informativo**

Gli schemi di bilancio dettati da Banca d'Italia nel 2016 dotano le Amministrazioni di un set informativo ricco, basato su misure certe e (per lo più) confrontabili per tutti i confidi (minori e maggiori).

Oggi nel modulare gli interventi via/sui confidi vi è chi aggiunge agli indicatori di capacità distributiva (ad esempio: numero imprese associate) altri indicatori (che riflettono il business model dei confidi). Ad esempio:

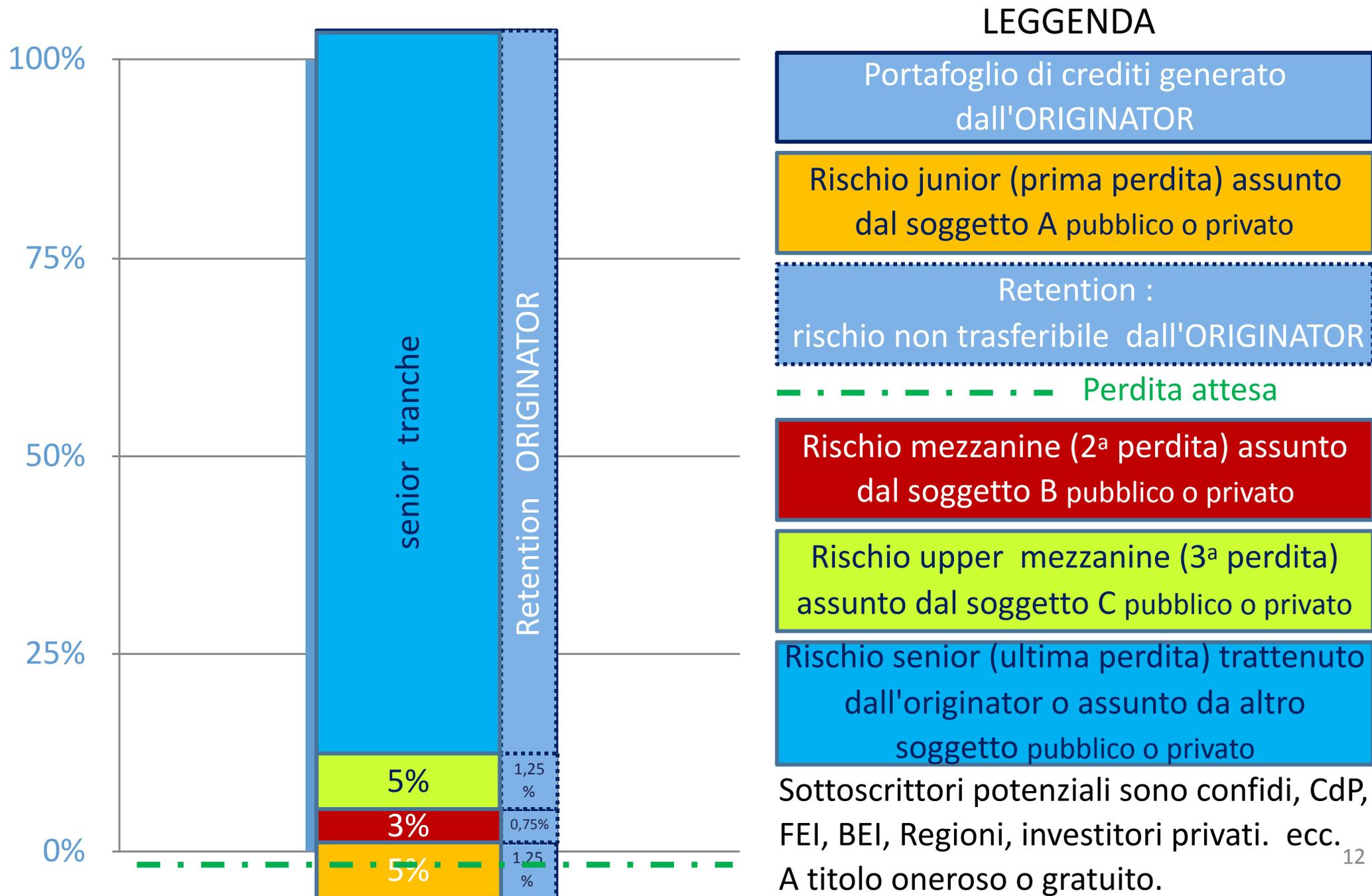
- ❑ Tasso annuale di decadimento: indicatore della capacità di selezione dei prenditori sotto forma di “effetto dinamico del rischio”;
- ❑ ParaTCR: indicatore della capacità di adempimento delle obbligazioni di garanzia e dell'associato “rischio attuale”;
- ❑ Acid Test Ratio: indicatore del grado di liquidità delle risorse per fare fronte, nel breve termine, alle obbligazioni di garanzia;
- ❑ Margine di gestione ordinaria: indicatore della sostenibilità economica del modello di business.

Anche le banche giudicano i confidi in base a parametri simili a questi.

* Il tema è trattato in modo approfondito –con la mappatura dettagliata delle voci di bilancio utilizzabili- da Salvatore Vescina e Diego Bolognese in [Osservatorio Confidi](#) (Ricerca 2017) di Torino Finanza (CCIAA Torino), in corso di pubblicazione.

4.1 Elogio delle garanzie su portafogli

Un esempio di *tranché cover*



4.2 Elogio delle garanzie su portafogli

Alcuni vantaggi della *tranché cover*

E' opportuno che le Amministrazioni concedenti i fondi rischi ne permettano l'utilizzo anche in forma di *tranché cover* perché questa:

1. è a responsabilità limitata ;
2. è a ponderazione (quasi)zero per le banche;
3. permette "alleanze" tra prenditori di rischio di categorie differenti. Le protezioni incrementalmente incoraggiano le banche a finanziare soggetti più rischiosi (ma ancora meritevoli).

In Sicilia la protezione di alcuni confidi si aggiunge a quella del Fondo L.662/96;

4. incoraggia le "reti" tra prenditori di garanzia della medesima categoria (confidi maggiori e minori);
5. presuppone che i confidi veicolino alla banca originator informazioni sulla clientela secondo format prestabiliti (convergenza operativa);
6. permette ai confidi (centrali di acquisto) di negoziare ex ante (per volumi consistenti) con le banche la composizione percentuale dei portafogli (durata, classi di rating, ecc.) nonché il prezzo del credito applicabile alle PMI.



Agenzia per la coesione territoriale

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

salvatore.vescina.esp@agenziacoessione.gov.it